

Il CNOS/FAP e la Mostra-Convegno internazionale « Formazione Domani »

(Bologna 24-27 maggio 1989)

Giampiero Belli

1. La Mostra-Convegno

Dal 24 al 27 maggio 1989, la fiera di Bologna ha ospitato la prima mostra/convegno internazionale sulla formazione professionale denominata « Formazione Domani ».

Grazie ad un succedersi di stand e ad un articolato programma di convegni si è preso in esame il ruolo della formazione per l'innovazione, al fine di individuare linee e tendenze per il futuro, anche in vista del 1992.

Bologna in questi tre giorni è stata come un centro internazionale di cultura professionale.

Accogliendo 98 Enti espositori, 18 convegni sulla formazione e 2500 visitatori ad alta qualificazione professionale, provenienti da tutta Europa, ha fornito un significativo contributo al confronto tra le diverse esperienze maturate in questi tempi in vista del riconoscimento delle qualifiche professionali della Comunità Economica Europea.

« Formazione Domani » è stata progettata, cogliendo una precisa esigenza di mercato, anche in seguito all'esperienza positiva di due edizioni precedenti, come proposta di incontro professionale tra addetti alla formazione.

Offrendo loro un panorama di informazioni e proposte innovative, si è posta come obiettivo principale quello di fornire l'occasione di un immediato

contatto tra chi produce progetti di formazione e gli operatori nazionali ed esteri.

Nello stesso tempo dava loro modo di prendere visione di attrezzature e di materiali aggiornati in campo didattico, fornendo loro l'opportunità di allargare sempre di più la loro esperienza.

La mostra era articolata in due sezioni: l'una istituzionale sulle politiche della formazione e l'altra sul mercato della formazione stessa con la presenza di espositori nazionali e internazionali, provenienti dal mondo della formazione, dall'Università e dalle aziende.

Gli stand erano realizzati gli uni dai Ministeri, da Enti pubblici nazionali, da organismi internazionali (CEE, OCSE, BIT), da Regioni ed Enti locali, da Università o Centri di ricerca, da agenzie nazionali e internazionali; gli altri dagli Enti di formazione pubblici e privati, da aziende ed istituti di formazione ad essi collegati, da scuole di management, da editori, da centri di servizi alla formazione, da associazioni, da società di informatica, da produttori di attrezzature per la formazione, di strutture ricettive per l'attività formativa.

Vastissimo era il ventaglio dei prodotti esposti all'interno degli stand: ricerche sul mercato del lavoro, programmi e servizi rivolti agli Enti di formazione, (ISFOL e CEDEFOP); programmi di attività formative internazionali e nazionali, comprendenti corsi brevi, seminari di aggiornamento, fonti documentali di dibattiti, conferenze, per la formazione di quadri dirigenziali.

Vi si potevano trovare elementi riguardanti la formazione di base (I e II livello) presentati attraverso materiale progettato, realizzato, elaborato dagli allievi stessi dell'Ente di appartenenza o mostrato attraverso video-tape (CNOS/FAP, CIOFS); materiale su servizi di consulenza alle aziende, di valorizzazione delle risorse umane in modo da sviluppare una dinamicità organizzativa e strategica (stand CESI).

Si illustrava la Formazione a Distanza e Open Learning sia per ciò che concerneva progetti di integrazione delle tecnologie informatiche con le principali tecniche di comunicazione elettronica (stand SIN-TESI), sia per ciò che riguardava il piano strettamente formativo (sequenze autoregolate di studio secondo ritmi individuali di apprendimento in base alle abilità dell'allievo e alla sua disponibilità di tempo, con valutazione e tutoraggio a distanza). Non mancavano i produttori di materiale didattico del tipo diatape, video-tape, video dischi interattivi, pubblicazioni varie, come nello stand I.R.E.COOP. La CGIL presentava la formazione quadri sindacali.

Figuravano progetti di formazione originali e innovativi nei contenuti

didattico-formativo nonché amministrativi, rivolti al mondo accademico (SCIENTER); e test per la selezione del personale (O.S.) e riviste specializzate (CAMPUS).

«Formazione Domani» è stata visitata da 2.500 operatori altamente specializzati, provenienti un po' da tutta Europa, appartenenti al variegato mondo della formazione, e consapevoli oramai dell'enorme importanza che ha assunto in questo mondo l'investimento in risorse umane.

La maggior parte di essi erano rappresentanti di Enti pubblici, aziende, associazioni di categoria, istituti e centri di formazione pubblici e privati, istituti universitari.

Piccola la percentuale di curiosi che si avvicinavano per la prima volta al mondo della formazione.

Si potevano incontrare anche studenti universitari, sia italiani che stranieri, interessati alla mostra-convegno per motivi di studio, e insegnanti di varie discipline, specie per motivi inerenti l'orientamento.

Sono passati alla mostra-convegno, anche piccoli e medi imprenditori, nonché politici interessati particolarmente al problema del lavoro e della formazione.

Non sono mancati validi e fruttuosi contratti di scambio e collaborazione.

All'interno della mostra si è sviluppato un nutrito programma di convegni e incontri di lavoro (18 in tutto), nei quali si sono affrontati i diversi aspetti della problematica formativa.

Per ricordarne alcuni: «Nuove tecnologie educative» ha preso in esame le memorie ottiche, i sistemi multimediali, le tecnologie dell'immagine, l'open learning, la teledidattica; «Programmi innovativi CEE» ha presentato i programmi di studio «aperti» che già si realizzano in varie università europee come COMET, ERASMUS, LINGUA, EUROTECNOMET, PETRA; «L'open learning in Europa» ha avuto come relatori il presidente di SCIENTER, il segretario generale della FONDATION PROTEE, il direttore del Ministero del Lavoro, e i rappresentanti della CEE e del CEDEFOP. Nel convegno «La formazione post-diploma», si sono confrontati i dirigenti del Ministero del Lavoro e della CONFINDUSTRIA; nel convegno «Le banche dati europee sulla formazione», si è avuto modo di entrare dentro nel mondo delle offerte delle organizzazioni che producono e distribuiscono informazioni culturali con l'obiettivo di una proficua collaborazione internazionale, quali la BIBB tedesca e il SENATO di Berlino, le britanniche GES,

MORRIS-NET e TRAINING AGENCY-TAP, l'italiana ISFOL, il francese Centre IFFO e la bolognese DIOIKEMA.

Negli altri convegni si è trattato dei sistemi di orientamento in Italia e nella CEE, della evoluzione della professionalità nei sistemi di formazione nell'Est europeo, dello sviluppo di risorse umane, dell'innovazione nei sistemi formativi in Italia, delle problematiche legate alla dimensione regionale, del mondo cooperativo, dei sistemi multimediali e di numerosi altri aspetti della formazione.

Nel convegno sull'attività di orientamento organizzato in collaborazione dall'ISFOL, dall'ENEA e dal CHROME 2000, si è fatto il punto, attraverso un confronto tra attori istituzionali e sociali sia italiani che stranieri, sulle metodologie di approccio al problema, tenendo conto anche dell'occupazione e delle attese dei giovani.

Notevole il livello organizzativo raggiunto a cura della SENAF, società specializzata nell'organizzazione di mostre e convegni nazionali e internazionali. Molto buono e qualificato il livello scientifico ottenuto con la collaborazione di SCIENTER, Centro di ricerche e servizi avanzati per la formazione, operante in Italia e all'estero.

2. Una tradizione collaudata

Il successo del CNOS/FAP alla mostra-convegno «Formazione Domani» è senz'altro dovuto in prima istanza al prestigio che gode, presso il mondo formativo europeo, il metodo educativo di Don Bosco, ma anche ad un'abitudine consolidata ormai da molto tempo a organizzare e partecipare a mostre, fiere e convegni.

Questa tradizione risale a Don Bosco stesso. Tenendosi nel 1884 a Torino la Prima Esposizione Nazionale dell'Industria, della Scienze e dell'Arte, organizzata dalla Società Promotrice dell'Industria Nazionale, egli volle parteciparvi non solo esponendo nella galleria delle arti grafiche «mille volumi d'ogni sesto e qualità, scientifici, letterari, storici, didattici; edizioni illustrate; il Bollettino Salesiano in tre lingue italiana, francese, spagnola; inoltre saggi di disegno e di quanto si riferisse a scuole elementari, tecniche, ginnasiali; il tutto disposto in scansie di elegante struttura, dove spiccavano assai bene svariate e preziose legature», ma presentando in azione, in una galleria costruita appositamente (55 m di lunghezza e 20 di larghezza), l'intero ciclo di

produzione del libro, a partire dal trattamento dei cenci alla produzione della carta, dalla stampa alla rilegatura e commercializzazione dei volumi.

Nella lettera di protesta che inviò al Comitato Esecutivo, egli ha modo di mettere in rilievo le finalità che lo guidavano in tale operazione: fare conoscere «l'indole» dell'Opera Salesiana e «la premura che nel corso di oltre 40 anni si era sempre dato, a fine di promuovere in un col benessere morale e materiale della gioventù povera e abbandonata il vero progresso eziandio delle scienze e delle arti» (*Epistolario* II, p. 301).

Tale prassi diventerà norma nel Capitolo Generale IV: «In ogni casa professionale nell'occasione della distribuzione dei premi si faccia annualmente un'esposizione dei lavori compiuti dai nostri alunni, ed ogni tre anni si faccia un'esposizione generale, a cui prendano parte tutte le case d'artigiani» (cfr. *Deliberazioni del Terzo e Quarto Capitolo Generale della Pia Società* - S. Benigno Canavese 1887).

Mentre le esposizioni locali andavano radicandosi nella tradizione salesiana, per l'esposizione generale si dovette aspettare il 1901 ad opera del Consigliere Generale Professionale Don Giuseppe Bertello (Castagnole Piemonte 20.4.1848 - Torino 20.11.1910). Con molta chiarezza ne determinava lo scopo: «Scopo di questa Esposizione si è di presentare ai Salesiani ed ai loro Cooperatori un quadro di quello, che si va facendo nei molteplici istituti dell'uno e dell'altro continente a beneficio della gioventù operaia, e trarne, col concorso di tutti, consigli ed ammaestramenti a far meglio. Una Giuria di persone competenti avrà per ufficio di studiare le varie sezioni, apprezzarne il merito, rilevarne i difetti e proporre i miglioramenti da introdurvi. Accoglierà con riconoscenza le osservazioni e proposte, che le verranno fatte da persone amiche e vedrà se sia il caso di convocare particolari adunanze per l'esame e la discussione delle medesime».

Commenta E. Ceria negli «Annali della Società Salesiana»: Il vero motivo non era l'esibizionismo, ma il desiderio di confrontare, di imparare, «di prendere il buono dovunque si trovasse, quasi ad una mondiale scuola di mutuo e fraterno insegnamento».

È interessante scorrere i nomi dei componenti delle Giurie dell'Esposizioni Generali (1901; 1904; 1910): vi figurano i nomi dei responsabili di aziende fra le più qualificate di quei tempi nell'arti grafiche, nelle arti liberali, nei mestieri (falegnami, sarti, calzolai, fabbri), in agricoltura, nella didattica.

Non mancano i docenti universitari; molto limitato il numero dei capi d'arte salesiani.

Da tali incontri e confronti è nata la pubblicazione dei programmi delle Scuole Professionali ed Agricole dei Salesiani (1907/1910, 1920/21, 1938/48) e i relativi testi e sussidi: collane largamente adottate anche da istituti pubblici e privati.

La prima Esposizione Generale si svolse a Torino-Valsalice presso la tomba di Don Bosco dal 21/8/1904 al 16/10/1904 con la partecipazione di 36 Case espositrici (17 italiane, 5 europee, 3 dell'Asia e 11 Americane); alla terza del 1910 parteciparono 55 case con un numero complessivo di 203 scuole.

Nell'opuscolo-guida di tale Esposizione Don G. Bertello ha modo di affermare: «Un fenomeno proprio dell'età nostra è quello delle Esposizioni regionali, nazionali, universali, che si ripetono con molta frequenza; si vuol mettere in vista i prodotti della scienza e dell'industria, constatarne i progressi, farsene scala ad ulteriori avanzamenti, poiché oggi con vertiginosa rapidità tutto si muta, tutto si trasforma, e nei meccanismi del lavoro e negli ordinamenti del consorzio umano...

In tali condizioni di cose, qual'è la via che noi Salesiani dobbiamo tenere? Non v'ha dubbio che, volendo lavorare proficuamente a vantaggio dei figli del popolo, dobbiamo anche noi muoverci e camminare col secolo, appropriandoci quello che in esso v'ha di buono, anzi precedendolo, se ci è possibile, sulla strada dei veraci progressi, per poter autorevolmente, efficacemente compiere la nostra missione».

L'esperienza delle Esposizioni Generali fu ripresa dopo la prima guerra mondiale con l'esposizione didattico-professionale ed agricola del 1920 ad opera di Don Pietro Ricaldone, in cui emergeva chiaramente la preoccupazione di salvaguardare la originalità delle Scuole Professionali e Agricole Salesiane nel fatto che esse cercavano di coniugare insieme l'allargamento della base culturale richiesta dai tempi, lo sviluppo dell'insegnamento scientifico-tecnico con le esigenze della pratica.

Con il dilatarsi sempre maggiore dell'Opera Salesiana, divenne difficile pensare ad Esposizioni Generali; si affermò la prassi di tentare tale esperienza a livello nazionale o per settore professionale. Nello stesso tempo si sviluppò pure la tendenza a partecipare con stand propri ad Esposizioni organizzate da altri.

Sia nell'una quanto nell'altra ipotesi si andava affermando sempre di più tra i Salesiani il desiderio di mettere a disposizione delle strutture pubbliche e degli operatori i frutti della loro esperienza più che centenaria, per contri-

buire al progresso della formazione professionale, specie per una chiara impostazione formativa.

3. La partecipazione del CNOS/FAP

Quando dalla SENAF arrivò l'invito a partecipare alla Mostra-Convegno, esso trovò buona accoglienza da parte della Federazione CNOS/FAP, anche perché si erano ottenuti risultati positivi nell'edizione del 1988, fatta da alcuni Enti nazionali di FP, coordinati dal Ministero del Lavoro. Con i Segretari Nazionali dei Settori Professionali se ne discusse l'impostazione, si approvò il piano e si affidò la parte grafica al Prof. Lanzi, esperto della Scuola Grafica Salesiana di Bologna.

Il piano articolato prevedeva i seguenti grandi pannelli:

- il primo illustrava la esperienza Salesiana da Don Bosco ai nostri giorni;
- il secondo presentava l'attuale proposta formativa della Federazione;
- il terzo apriva alle prospettive del 1992.

Su tutto dominava il volto stilizzato di Don Bosco, a cui corrispondeva la configurazione dell'Europa, quasi a dire che l'esperienza di Don Bosco, maturata nei tempi passati, attualizzata dal CNOS/FAP, si mette a disposizione dell'Europa, per costruire il giovane lavoratore del domani.

Al centro dello stand era esposta una mini fresatrice controllata da una centralina programmatrice in apprendimento AUTOCAD, realizzata dagli allievi del CFP di Valdocco (TO).

Era questo un aspetto peculiare dello stand del CNOS/FAP. Esso non solo richiamava l'attenzione dei visitatori, ma visualizzava l'efficacia e l'efficienza del sistema formativo, illustrato dai pannelli. Nello stesso tempo rimetteva al centro dell'attenzione, accanto ai progetti dell'Ente, la risposta dei soggetti in formazione e la collaborazione dei formatori, valorizzando il risultato del loro lavoro.

L'esperienza salesiana

Nel pannello dedicato alla presentazione dell'esperienza si partiva dai primi giovani emarginati, che Don Bosco accostava all'inizio della sua opera; dai contratti di apprendistato firmati da lui stesso per i suoi giovani convittori, anticipando quasi le moderne convenzioni stipulate tra sindacati e datori di lavoro; dai suoi primi laboratori-officine.

Lo spingeva verso il mondo del lavoro la passione educativa per i giovani più poveri, a cui voleva dare un avvenire onesto e responsabile, curandone la promozione umana e cristiana. Voleva che nell'esperienza lavorativa il giovane non solo maturasse le proprie capacità operative, ma trovasse occasioni per sviluppare la sua cultura, ricercando il significato dei modelli di comportamento, delle strategie, delle tecniche operative ed espressive che erano presenti nella situazione concreta del lavoratore.

Educava il giovane all'esercizio di una professionalità matura attraverso la proposta non solo di una cultura motivata nella sua elaborazione concreta dalla condizione produttiva, in cui egli viveva e esercitava la propria capacità, ma di una cultura «umanistica», ricondotta cioè ad una concezione generale globale dell'uomo e della società e a delle prospettive operative finalizzate alla comprensione delle realtà da gestire e trasformare.

Non sembrandogli sufficiente, una formazione umana finalizzata allo sviluppo del sistema sociale, si preoccupava di trasmettere una cultura che favorisse l'integrazione della professionalità e del lavoro con la dimensione etica e religiosa della vita proiettata, oltre che ad una solidarietà tesa a migliorarne la qualità, anche ad una forte attenzione ai valori soprannaturali della stessa.

La tensione educativa lo portava a cogliere il giovane lavoratore nella globalità della sua persona e gli faceva prospettare una formazione unitaria che valorizzasse a pieno tutte le sue possibilità, la sua ragione, il suo cuore e la sua capacità di operare, proiettandole verso il futuro di uomo, di cittadino e di cristiano.

La Proposta Formativa

Questi principi educativi sono i pilastri della proposta formativa del CNOS/FAP, che dominava il secondo grande pannello. Essa continua la formazione dei giovani lavoratori nello stile e secondo le prospettive tracciate da Don Bosco, proponendosi la promozione e lo sviluppo integrale della loro personalità e contribuendo in questo modo al progresso materiale e spirituale della società.

Tale sviluppo è perseguito attraverso l'acquisizione di un ruolo professionale qualificato e di una specifica cultura del lavoro.

Questi due aspetti si misurano creativamente e interagiscono dinamicamente con i problemi della qualità della vita e del progresso sociale.

Il Centro Professionale CNOS/FAP si propone, come mediatore educativo e tecnico, di mettere a confronto le aspirazioni e le situazioni dei giovani in formazione con i cambiamenti ed i progressi strutturali, culturali, sociali

del mondo del lavoro e della sua organizzazione, e con i processi di cambiamento in atto nella società.

Facendo così, favorisce l'esercizio delle responsabilità sociali e politiche, fondate sul senso della giustizia e sulla capacità di valutare saggiamente gli inevitabili elementi di conflittualità in ordine alla complessità dei rapporti esistenti all'interno della società.

Sulla base di questi valori il CNOS/FAP tende a formare il giovane lavoratore capace di esercitare un ruolo professionale specifico che gli permetta di rispondere alle attese della società.

E questo con l'intento di abilitare chi si inserirà nel mondo del lavoro ad investire non solo la propria competenza produttiva, arricchita da una adeguata cultura scientifica-tecnologica, ma anche la propria identità totale di uomo.

Il livello di sviluppo della personalità raggiunto dai giovani lavoratori e il grado di capacità acquisite al fine di esercitare un ruolo professionale così definito costituiscono per il CNOS/FAP i criteri di valutazione della efficacia dell'azione formativa.

La prospettiva europea

Il terzo grande pannello illustrava il 1992, ormai alle porte. La Comunità Europea si sta organizzando per creare uno spazio economico senza frontiere rivolto a 320.000.000 cittadini, assicurando loro condizioni di lavoro e di vita accettabili, e coniugando insieme obiettivi economici, competitivi e sociali.

L'Italia finora ha trovato difficoltà ad inserirsi negli schemi comunitari a causa di un sistema formativo non adeguato. A questa difficoltà l'Europa risponde con la riforma dei Fondi Strutturali che, agendo sul sistema formativo, costituiscono il primo nucleo di aggregazione e di confronto di un potenziale sistema formativo europeo.

La prospettiva è quella di mettere in comune delle esperienze e delle strutture formative omogenee, a garanzia della circolazione libera e garantita delle professionalità.

L'Italia al fine di un inserimento adeguato nell'Europa del '92 ha bisogno di uno sviluppo formativo delle risorse umane, con il quale saldare il processo civile ed economico.

A tal fine è irrinunciabile lo sviluppo di una pedagogia della formazione che tenga conto della interazione del sistema di istruzione, del sistema della formazione, e del sistema delle imprese.

A queste esigenze il CNOS/FAP sta cercando di dare risposta, portando su un piano operativo europeo la proposta formativa di Don Bosco in diverse nazioni attraverso un'azione di osservazione del mercato del lavoro, di orientamento, di formazione professionale e di misure a sostegno dell'occupazione.

In questa operazione tornerà di grande vantaggio il fatto che i Salesiani sono già presenti con opere professionali in quasi tutte le nazioni della Comunità Europea.

Al fine di rivalutare il ruolo degli Enti di formazione su un piano europeo, come istituzioni senza fini di lucro e con specifiche vocazioni di offerta formativa pubblicamente programmata e controllata, il CNOS/FAP insiste che le suddette azioni siano valorizzate al momento della programmazione delle Regioni, quando sono chiamate a collaborare alla presentazione di progetti formativi, sostenuti dai Fondi Strutturali della Comunità.

4. Conclusione

Lo stand del CNOS/FAP è stato tra i più visitati della Mostra-Convegno anche per la sua posizione centrale.

Sono stati distribuiti a centinaia i dépliant e l'opuscolo che illustrava le origini e le prospettive della Federazione. Numerosi i visitatori che hanno richiesto informazioni specifiche ed hanno gradito l'omaggio della rivista «Rassegna CNOS».

Fra i visitatori più attenti moltissimi ex allievi, oggi inseriti pienamente nella vita e attività sociali, che amavano ricordare con gioia la loro preparazione professionalmente riuscita ottenuta presso i CFP dei Salesiani. Tanto che molti di essi si presentavano semplicemente come «salesiani», anche se non tutti potevano partecipare alle attività proposte dalla Associazione di ex-allievi Salesiani di Don Bosco.

Molti anche operatori stranieri, responsabili degli Enti presenti alla mostra e provenienti un po' da tutta Europa, hanno chiesto una fattiva collaborazione con il CNOS/FAP proprio in chiave europea.

Sarebbe stato molto utile anche la partecipazione del CNOS/FAP a qualcuno dei Convegni, come alcuni dei visitatori andavano ripetendo.

Dopo l'esperienza della Mostra-Convegno, mi sono ancora più convinto della validità della pedagogia di Don Bosco per il mondo del lavoro. Sulle coordinate attuali si innesta la proposta formativa CNOS/FAP che realizza in

Italia e in tutta Europa, senza soluzione di continuità, il progetto formativo di Don Bosco, ricco di speranza per i giovani italiani e europei che vogliono spendere la propria vita in una società in cui la cultura del lavoro è un asse portante di ogni sviluppo.

